

Nel nome della prosa

La stagione del Teatro di Roma: dal Re Lear di Albertazzi al Leopardi di Martone

di RITA SALA

ROMA - "Un cartellone, da Teatro Stabile Nazionale" è la dicitura che compare in testa alle cartelle di presentazione della nuova stagione del Teatro di Roma. "Significa-dice il presidente Oberdan Forlenza- che il Paese deve poter contare su luoghi, e il Teatro di Roma e' uno di questi, dove si continui a fare cultura "alta". Mi auguro che l'Italia seguiti, come fanno altre nazioni di comprovata tradizione culturale, la Francia in testa, a difenderli e a incentivarli".

Nel segno dei Classici la stagione 2010-2011. Si parte all'India (la sala sperimentale di Lungotevere dei Papareschi) il 28 Settembre con un "Re Lear" riveduto e corretto da Antonio Latella, anche regista dell'operazione che vede Giorgio Albertazzi al centro di un cast di sette attori. L'artista fiorentino ha già lavorato con Latella sul "Moby Dick" di Melville.

L'Argentina apre invece i battenti il 12 ottobre con il primo dei tre testi molieriani in cartellone quest'anno: "Il Misanthropo", regia di Massimo Castri con Massimo Popoli-

zio nel gran ruolo di Alceste, colui che "tiene ad essere distinto". E Moliere parla qui della distinzione che deriva dal sentirsi diversi dagli altri, separati, per valori e convinzioni dalla massa inconsulta. Si tratta, come per il "Lear", di una produzione dello Stabile, in "prima nazionale" a Roma.

Fra novembre e dicembre, "Edipo Re" di Sofocle con

Franco Branciaroli diretto da Antonio Calenda (9-21 novembre, da non perdere); "Donna Rosita nubile" di Lorca con la regia di Lluís Pasqual (23 novembre-12 dicembre); "Tolendo Suite", un recital di Enzo Moscato (21-22 dicembre).

"L'Avaro" sempre di Moliere, debutta il 28 dicembre per riprendere il 10 gennaio e continuare fino al 16, interpretato e

diretto da Luigi De Filippo. Quindi, "Aspettando Godot" di Beckett con Ugo Pagliani e Eros Pagni regia di Marco Sciaccaluga (18-30 gennaio).

Da febbraio a maggio i pezzi forti sono "Il Malato immaginario" di Moliere, diretto e interpretato da Gabriele Lavia; il Pirandello di Luca De Fusco, "Vestire gli ignudi"; il Brecht di Claudio Longhi "La resistibile ascesa di Arturo Ui" con Umberto Orsini. Dulcis in fundo, Giacomo Leopardi, le "Operette morali" con regia di Mario Martone ed elementi scenici di Mimmo Paladino. Il regista napoletano riprende il filo di "Opera segreta", il trittico la cui ultima parte era dedicata a un soggiorno napoletano di Leopardi e mette in scena i dialoghi

...

na i dialoghi delle Operette, esaltandone le valenze teatrali.

Affollatissimo l'incontro di presentazione del cartellone.

Tre ex direttori dello Stabile in prima fila, Albertazzi, Maurizio Scaparro e Martone. Castri e Lavia fra i registi e molti degli interpreti. Nessuna nuova

sul fronte della direzione, incarico vacante dopo che Giovanna Marinelli (ha inviato al teatro una cordialissima lettera di saluto e auguri) lo ha declinato per motivi familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIALOGHI TEATRALI

Mario Martone (nella foto) porta in palcoscenico i dialoghi leopardiani delle "Operette morali"

**Sotto, Massimo Popolizio
protagonista del "Misantropo"
con la regia di Massimo Castri**



**Giorgio Albertazzi
inaugura la stagione
il 28 settembre
al Teatro India con un "Re Lear"
riveduto e corretto
dal regista
Antonio Latella**